



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO RADIO E VARIETA'



COPERTINA: 457 ANNI DOPO. - Nel 1492 Cristoforo Colombo scopri' l'America: 457 anni dopo, ritorna col volto di Fredrich March — che qui vediamo insieme a Linden Travers — nel «technicolor» che, per l'appunto, e' intitolato «Cristoforo Colombo». Altri interpreti del film, diretto da David MacDonald, sono: Florence Eldridge e K. Ryan, (Org, Rank; distrib. Eagle-Lion).

NELLA TESTATA: alcune scene del «technicolor» shakespeariano « Enrico V », che Laurence Olivier ha diretto ed interpretato, avendo al suo fianco Rene' Asherson e Robert Newton. Dopo l'«Amleto» gia' famoso, il film e' atteso con interesse. (Scalera).



L'ultima fotografia di Delia Scala «partner» — ancora una volta — di Macario nel film Lux «Come scopersi l'America».

L'INNOMINATO: STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

A. BASSAN (Roma) - Subito servito, signor Bassan, le pare? Amici di questi colonnini, a voi: il signor A. Bassan, via Bobbio 48, Roma possiede una macchina da ripresa «Debie 120», l'attrezzatura, un piccolo parco lampade, praticabili, un camioncino ed una 1100 (il signor Bassan, come vedete, è a posto, beato lui). Bene, egli può disporre anche di una quota sociale, ed infine ha un soggetto già sceneggiato e dialogato, con azioni quasi tutte in esterni (voi vedete dunque la convenienza). Una sola cosa gli manca, e la chiede a me, io naturalmente la chiedo a voi: entrare in rapporti con elementi di «effettiva qualità» per le realizzazioni del suo film. Grazie di quanto farete per lui.

AMBULANTE (Milano) - Ma la direzione di Film non è più a Milano, è a Roma, Due Macelli 9. Vedi in questa stessa pagina, bianco su nero.

AFFISSIONE! AFFISSIONE!

Nel cortile maggiore del Castello viene sempre affissa la lettera più curiosa o più sciocca pervenuta durante la settimana, ed alla quale è superflua ogni risposta.

Signor Innominato, come mai «FILM» non pubblica nemmeno un quiz fotografico, come ormai è di obbligo per tutti i settimanali? Permetta che io le mandi l'acclusa fotografia, e sotto si potrebbe chiedere ai lettori se essa è: 1. Rosalind Russell; 2. Sarah Churchill; 3. Deanna Durbin; 4. Bella Starace-Sainati; 5. La Fontana di Trevi.

Pompeo Mazzacurati (Livorno)

ANONIMO

(Bologna) - Ah siamo sotto Natale, signore, vicino è il giorno in cui deve essere par in terra hominibus bonae voluntatis, ancora una volta. E come, come potrei io, ligio a tutte queste cose, vestir corazza, brandire lancia o spada, montare a cavallo e partire spron battuto come lei suggerisce, contro questo e quello, spargere sangue e arena, delitti e castighi, arsenici e vecchi merletti, dica la verità? Ah tempo verrà, signore, che tutto quanto lei aspetta e spera dal cinema italiano,

sarà un fatto compiuto: il vecchio stellone del nostro Cinema, come quello della nostra vecchia Italia, stia certo, non è tramontato, benché in posizione ausiliaria. Il vecchio stellone sta a guardare, frattanto, e assiste controlla prende appunti e note per l'avvenire: oggi (così lo stellone segna nel suo libro segreto), oggi al regista X. dopo tre miserevoli prove consecutive, è stato affidato il quarto film della stagione a capitale illimitato... Oggi all'attore Y. che non ha mai fatto ridere anima viva, viene offerto un contratto gigante, un contratto che reca in calce una cifra seguita da un inverosimile numeri di zeri, per un nuovo film comico, «tutto da ridere»... Oggi, la attrice Z., notoriamente sprovvista della più elementare grazia capacità ed educazione, è chiamata ad assumere un ruolo protagonista al quale occorrerebbe la educazione d'una Paula Wessely, la capacità di una Catherine Hepburn, la grazia d'una Shirley Temple dei bei giorni... Ah signor Anonimo bolognese che vale un po' meno va sereno, questo ed i tempi dell'Anonimo Fiorentino, vi che verranno: tutto sa lo Stellone del nostro Cinema, di tutto tien conto, a tutto un giorno penserà lui di persona, quando si deciderà ad intervenire. Io nuto fiduciar, signore: nutra anche lei, vedrà che le farà bene.

MARIA CENTONZE (Roma) - Mi scusi ma queste nozze, segrete o non segrete, di Maria Michi, il comunismo o non comunismo dell'attrice, le sue avventure o disavventure giudiziarie per offese al ferroviere, non mi sembrano soggetti degni di «interessante giudizio» da parte mia, come lei suppone gentilmente. «Qui non si pettegola su Maria Michi, qui si lavora!» sta scritto sulla porta maggiore del Castello. Si tratta di un vecchio cartello d'una decina d'anni fa, che Muso-di-Cane ritocca ed aggiorna di volta in volta, secondo le circostanze.

SILVANA PAMPANINI (Roma) - Mia diletta, vuole essere così gentile rispondere all'appello angoscioso del mio corrispondente Rodolfo Valente, (Foggia) il quale piange e singhiozza disperato, dal giorno che ha smarrito il suo indirizzo, e lo chiede a me, in termini che commuoverebbero il Gran Sasso?

L'Innominato

Il cronista



Allegro pranzo — negli studi cinematografici di Pinewood — di David Tomlinson, Guy Rolfe e Jean Kent (Org. Rank)



Un «si gira» del film «Amori e veleni», con Lois Maxwell nei panni della regina Cristina (Ideal-Herald Pictures).



Maria Frau, protagonista di «Margherita da Cortona», con A. Manca prod. de «L'ultimo bandito» (Scalera-Secolo Film)



Il regista Mario Soldati colto in una caratteristica espressione durante le riprese di «Botta e risposta» (Lux Film).



Durante le riprese di «Leggenda dei Monti Pallidi», realizzato dalla Dolomiti Film insieme con l'Istituto Naz. Luce.



Ecco come appare il padiglione dell'Istituto Nazionale Luce alla mostra cinematografica allestita al Cim di Roma.

DAI 5 CONTINENTI

ULTIME E PENULTIME NOTIZIE

✱ E' morto di ubriachezza

Tutti quelli che hanno visto *Ladri di biciclette* (sono molti, in Italia e fuori) ricordano certamente la singolare figura del mendicante. Era un autentico straccione, trovato per la strada, che — in questi giorni — è morto di ubriachezza. Un vizio alimentato dal cinema, poiché il bravuomo aveva speso in vi-

no, e fino all'ultima lira, tutto il denaro guadagnato con l'ultimo film di De Sica, anziché impiegarlo per rivestirsi ed acquistare l'indispensabile. E la stessa fine ha avuto un ulteriore compenso datogli da De Sica, perché potesse comperarsi un cappotto. Ecco un altro, al quale — sia pure in maniera diversa dal solito — il cinema ha dato alla testa!

✱ Sta facendo il giro del mondo

Anton Gino Domeneghini, l'intelligente realizzatore de *La rosa di Bagdad*, sta facendo — possiamo dirlo — il giro del mondo. Ogni frontiera che attraversa è un nuovo contratto di vendita del film. Giorni addietro, in treno tra Dover e Londra, stava conversando con un giornalista, quando — ad un certo momento — fu interrotto gentilmente da un viaggiatore che sedeva nello stesso scompartimento.

— Mi scusi — disse questi dopo un attimo di incertezza — se non parlo troppo bene l'italiano; ho sentito che lei parlava di rose e di esportazione, e questo mi interessa molto perché mi occupo di giardinaggio. Certamente lei è un esportatore di fiori: vuole essere così cortese da mostrarmi il suo listino?

✱ Occhio per occhio...

Dopo la «prima» del film di Alida Valli, *Il terzo uomo*, ha avuto luogo a Ginevra giorni addietro, un gruppetto di svizzeri ha regalato al regista Carol Reed un orologio a cucù. Orson Welles, infatti, dice nel film la seguente

battuta: «L'Italia, sotto i Borghia, ha conosciuto trent'anni di delitti e di terrore, ma ha avuto Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento; la Svizzera ha conosciuto cinquecento anni di democrazia e di pace, ma che cosa ha avuto in cambio? Degli orologi a cucù!»

Carina, vero? Sembra quasi inventata...

✱ E' diversa da tutte le altre

Jeanne Peters, la giovane interprete del film *Capitano di Castiglia*, non vuole associarsi alle usanze californiane che obbligatoriamente imprigionano gli attori in una gabbia dorata; infatti possiede solamente una vecchia Ford, si fa i vestiti da sé e pratica abbondanti economie. Fin qui niente di male, anzi, trenta e lode e bacio in fronte alla signorina Peters; lo strano è che un quotidiano di Los Angeles l'ha attaccata violentemente per il suo modo di comportarsi.

Tutto qui? Tutto qui; ragione per cui una notizia di questo genere non mi va proprio di commentarla. Volete essere così cortesi, una volta tanto, di farlo per vostro conto il commento? Vi ringrazio.

✱ Per finire, la «raspiglia»

Per finire, vi comuniciamo che in un prossimo film sarà lanciata una nuova danza, intitolata «raspiglia». Raspiglia deriva, indubbiamente, da «raspa»; ma la quadriglia, allora?

ROMA - MILANO
ANNO XII - N. 50

Film

18-25 DICEMBRE 1949
SETTIMANALE
DI CINEMATOGRAFO,
TEATRO, RADIO
E VARIETA'

Direttore: Mino Dolelli
Pubblicità: Concessionarie esclusiva: Comp. Inter-naz. Pubblicità Periodici (C. I. P. P.) - Milano, via Meravigli, 11 - Telefono: 17.767, 88.350; Torino, via Pomba, 20 - Tel. 41.172, 52.521 e sue rappresent. Si pubblica a Roma ogni sabato. Una copia, L. 40.
DIREZ., RED., AMMIN.: ROMA: Via Due Macelli 9. Telefono 681.461.
MILANO: Via Durini, 7. Telefono 701.901.
ABBONAMENTI: Italia: annuo L. 1700; semestrale L. 900; trimestrale L. 500. Fascicoli arretrati L. 60. Per abbonarsi inviare vaglia od assegni all'Amministrazione.
La spesa per eventuali cambiamenti di indirizzo è di L. 15.

EDITORIALE «FILM»



Sorrisi di attrici che augurano buon Natale a « Film », e quindi a tutti quelli che lo leggono: Yvonne De Carlo con ampia scollatura, Carla del Poggio con camicia da notte ed albero di Natale ed, infine, Marta Toren con berretto di pelo. Non crediamo che si possa pretendere di meglio: ce n'è, insomma, per tutti i gusti. Non vi resta che la scelta.

25 DICEMBRE:

FILASTROCCA di Natale

Filastrocca di Natale dedicata — bene o male — a Silvana, alle tre Ise, a Leonora, a Valentina, a Carletta, alle Marise, alla Jole, alla Marina, [quando fila tutta liscia] ai Vittorii, ad Elli, a Micia, ed invece, quando intoppa, a Girotti, Checchi e Stoppa, a Luisella ed alla Lea, a Irasema, Vera e Franca, a Leonardo con Andrea, a due Massimi e alla Bianca, ad Elisa, a Paola, a Vivi, ed, in blocco, a tutti i divi, dai piu' grandi ai piu' piccini.

Chissà' quanti regalini pieveranno a destra e a manca! Porterà Babbo Natale titoloni da appendice: « Trovatori » per Gallone, per Cloche, la « Portatrice »; monasteri per Brignone con contorno di orfanelle (ne vedremo delle belle!), fornaretti e derelitti fitti, fitti, fitti... E così', di male in meglio, un « Caligola » per Zeglio, vespasiani e lavandini per De Santis, con acclusa una vecchia fognatura; ed ancora, per Puccini, una, almeno, « casa chiusa » per la gioia (finché dura...) di quei giovani registi che si dicono neo-realisti... Altri doni dal cestino ecco vengono alla luce:



Anche gli occhiali di Patricia Neal vi dicono: « Buon Natale »

che fa sempre l'ufficiale, (Però un poco di lozione per capelli — la Migone — ci starebbe mica male!). A De Sica, fabbricante di premiate biciclette,

di & C.

per Sernas il francesino qualche parte meno truce; per il bel Rossano Brazzi il costume dei corsari, mentre nulla (che siam pazzii) doneremo a quel Ferrari

un film nuovo ed importante: « Rapitori di Lambrette », Claudio Gora, soggettista ed interprete-regista, farà pure il produttore e il ciakkista-operatore. Scenderà sovente in lizza la biondissima Barizza [quelle gambe che portentosi!]. Per Fabrizi, non contento, di girare per l'Anno Santo la sua « Prima comunione », ci vorrà l'estrema unzione... Diciannove film al mese per Toto', e uno soltanto — e', credetemi, già tanto... — per G.M.A.P. Scotese, mentre Micia a quel paese tornerà (si spera tanto!)... Di qui a qualche settimana fiocco bianco per Silvana (e' l'atomica nostrana) e' fors'anche, pupettini per la Bergman-Rossellini... Altre strenne sono pronte: a Macario un ricciolino di ricambio sulla fronte; a Dapporto un risolino che sia meno al dentifricio; alla Osiris certenaria un benefico artificio che la renda... ottuagenaria. Ed ancor Babbo Natale porterà alla bionda Olga (Villi) un utile manuale per apprendere la dizione, e alla Michi una canzone che comincia: « Volga, Volga » Sara' dato a qualche diva che per caso e' ancor sguarnita qualche illustre blasonato

da sposar (ci credi!) a vita. Per Rimoldi caldi caldi tre romanzi d'avventure tutti pieni di ribaldi da far fuori con la scure. A Girotti, sempre fiero, il comando anti-Giuliano, per vedere se davvero saprà fare il pretoriano. Alla bruna Padovani qualche film in Inghilterra; (forse in lidi ben lontani se ne andrà anche la Serra). Dall'America il Natale ci riporta — meno male! — una donna assai fatale: vale a dire la Marina. Per Leonardo e Valentina il Natale sia... Cortese. E sia data, senza offese, a Silvana Pampanini una cura dimagrante; il contrario alla Martini, tanto magra ch'è allarmante. Nella sporta del vestiario c'è un costume trasparente per le donne di Macario, che augurarvi buona festa. Agli addetti alla Censura data sia carta pesante con cui render casta e pura ogni donna provocante e punir con gli « imminenti » sovrapposti ai seni e... al resto i pittori intraprendenti di qualunque manifesto. Cosa c'è per gli esercenti! Essi attendono filmelli lacrimevoli e indecenti che i famelici cassetti riempiran come d'incanto. Ma sarà una delusione: con quest'aria da Anno Santo: ogni film in produzione dovrà essere morale; Si dovrà quindi evitare ogni forma... funzionale!

Filastrocca di Natale arrivata — bene o male — fino in fondo, non ci resta che augurarvi buona festa. & C.



Per tutti coloro che non ne hanno avuto abbastanza dell'aperitivo di cui sopra, ecco gli auguri particolari di Joan Vohs. E, per questa volta, facciamo punto (Warner Bros.)



John Carroll è un attore completo, adatto a parti drammatiche, brillanti o avventurose. Qui lo vediamo con Adele Mara in «Angelo in esilio». Gli altri suoi film più recenti sono «I falchi di Rangoon» e «Il leggendario uomo del Texas», che saranno tutti distribuiti da GDB



John Carroll appare ancora una volta insieme a Vera Ralston in «Io, Jane Doe», il film per il quale i critici americani, chiedono che gli venga concesso l'Oscar di quest'anno. Tutti i film interpretati da John Carroll per la Republic saranno distribuiti in Italia da G. D. B.



John Carroll ha trovato la sua compagna ideale — per ora solo sullo schermo, ma si parla anche di un prossimo matrimonio nella vita di tutti i giorni — nell'affascinante Vera Ralston. Qui vediamo i due bravi attori in un'inquadratura dell'interessante film «La fiamma».

LA FORTUNA ARRIVA SEMPRE quando si smette di rincorrerla

E' questa la morale che si può ricavare dalla vita di John Carroll, che ha fatto tutti i mestieri

di GIANNI PADOAN

Se anche per gli attori fosse consentita l'emissione di titoli azionari, senza dubbio i piccoli risparmiatori che avessero investito i loro capitali nelle «John Carroll» avrebbero fatto un ottimo affare. Infatti, alla Camera di Commercio di Hollywood questo energico attore è oggi quotato fra i migliori, anche se, prima di raggiungere la sua invidiabile posizione, gli sono occorsi molti anni di vita modesta ed oscura, trascorsi come attore di secondo piano, dovendo, inoltre, passare attraverso incredibili traversie.

Per avere un'idea, sia pure molto approssimativa, di quanto turbinosa sia stata la sua giovinezza, basta pensare che John Carroll, prima di debuttare come attore, è stato fiammista, marinaio, portiere, corridore automobilistico, palombaro, cantante di orchestre, cuoco di bordo e cow-boy, ed i suoi ipotetici azionisti sarebbero stati più volte vittime di un cardiopalma, seguendo la successione meteorica dei suoi impieghi e dei suoi trasferimenti in ogni parte del globo terrestre.

I cuori dei piccoli risparmiatori avrebbero cominciato a tremare assai presto, quando John, compiuti i dieci anni, decise di andarsene da casa, in cerca di fortuna. Allora John Carroll si chiamava ancora Julian Lafave, il suo vero nome: era tutt'altro che celebre, e ci volle tutta la buona volontà del giovane e modesto ragazzo di New Orleans perché egli riuscisse a farsi prendere sul serio.

Ad Houston, nel Texas, il giovanissimo Julian fece la prima tappa; e, come per tante altre personalità, la sua carriera ebbe inizio vendendo giornali. Ma il guadagno non gli sembra sufficiente: e perciò poco dopo accettò con entusiasmo il lavoro offertogli da un tale, il quale lo incaricò di portare dei pacchi a bordo di un piroscafo. Quelle casse erano piene di fucili, e quasi subito il contrabbando venne scoperto. La polizia intervenne, ma Julian poté dimostrare che tutto ciò che egli sapeva, era che quelle casse erano molto pesanti; e perciò non ebbe guai maggiori. Ma rimase senza lavoro, e ciò lo consigliò a cambiar aria.

Per alcuni mesi fece il guardiano di mandrie in una fattoria; ma quel primo superficialissimo contatto che aveva avuto con il mare gli faceva sognare di potersi imbarcare, un giorno, su una di quelle grosse navi metalliche, e potersene andare attraverso gli oceani alla scoperta dei più remoti angolini del mondo. Il suo lavoro nelle praterie gli sembrava opprimente, e perciò, un bel giorno, rifecce il suo fagottello e se ne andò a Galveston.

In questa città, uno dei maggiori porti americani, riuscì a farsi assumere come mozzo a bordo di una motonave; e per ben due anni Julian, ormai sedicenne, vagò fra Singapore e la Francia, fra la Cina e il Guatemala, fra l'Inghilterra e la Russia. Quando tornò in America, era imbarcato su un transatlantico italiano, e la sua posizione sociale era già migliorata di un gradino: non era più mozzo, ma cuoco di bordo. Ma ben presto si accorse di essersi sbagliato ancora

una volta: il suo spirito avventuroso riprese il sopravvento, attese di essersi messo da parte qualche soldo, e si imbarcò per l'Honduras. Per lui fu una nuova delusione: curiosamente alla sua convinzione, la fortuna non era andata ad attenderlo nel Sud America; tuttavia, non si era ancora demoralizzato. Nell'Honduras, fra l'altro, aveva lavorato come meccanico di una auto-officina, e ciò aveva fatto sorgere in lui la passione per i motori e le macchine: e così si spiega come mai, appena arrivato a Chicago, riuscì a farsi dare una vettura da una fabbrica di automobili, con la quale scese in lizza in quasi tutte le corse principali.

Gli azionisti di John Carroll, a questo punto, dopo tanti patemi e dopo tante perdite in borsa, avrebbero riacquisito qualche speranza e qualche «punto»: infatti, per un caso fortuito, un noto cantante, Victor Chesnais, trovò che la voce di Julian era abbastanza buona, e lo incoraggiò sulla strada del teatro lirico. Perciò il giovane, influenzato dai suoi consigli, tornò in Europa, per studiare canto a Milano, a Parigi e a Berlino. Risultato: qualche mese dopo sarebbe stato possibile riconoscere lo americano giramondo in un autista di taxi che portava i passeggeri fra l'Arco di Trionfo e Montparnasse, o in corse sfreccianti attraverso i boulevards.

A Parigi John Carroll dovette fare questo ragionamento: visto che il denaro non vuol venire da me spontaneamente, devo andare io a prendermelo dove sta nascosto. In tal modo ebbe inizio la sua incredibile associazione con un palombaro noto per le sue immersioni a grande profondità Joe Ruiz, il quale si stava preparando per una spedizione per tentare di recuperare un ingente carico di lingotti d'oro che, secondo lui, era nascosto nelle stive di un veliero affondato in un punto dell'Atlantico. La spedizione ebbe successo: il veliero fu trovato e raggiunto, e le immersioni degli eccezionali cercatori di oro furono tanto audaci da spingerne all'ammirazione. Però — c'è bisogno di aggiungerlo? — nel veliero non c'era neppure un penny!

Ognuno sa che la fortuna è ghiribizzosa: si era divertita per tanti anni a sottrarsi a quella caccia estenuante, tuttavia, quando John Carroll (che dopo il suo debutto come cantante aveva adottato questo nome d'arte) aveva rinunciato a protrarre i suoi inutili tentativi, la fortuna decise di recarsi lei ad investirlo in pieno. Questo avvenne esattamente nel 1935, quando un produttore andò a prelevare dal suo palcoscenico in miniatura, per dargli una modestissima parte — naturalmente di cantante — in un film senza pretese: *Hi Gaucho*.

Parecchi produttori si chiesero se non valesse la pena di valorizzare quel cantante, giacché, in fin dei conti, in quel primo film avevano visto che egli non era solo un cantante, ma aveva certe tendenze interpretative che avrebbero potuto dare buoni risultati. Gli fecero fare diversi provini, per cercare

quale fosse il tipo di personaggio più adatto al suo carattere: ma furono stupefatti accorgendosi che sapeva brillare egualmente in ogni caratterizzazione, e che sapeva intuire esattamente come un dato individuo si sarebbe comportato in una data circostanza. Infatti, aveva tanto vigliacato, e veva conosciuto tanta gente, che la sua esperienza in queste cose poteva dirsi perfetta. Oltre a ciò, John Carroll era anche intelligente e colto (le sue peregrinazioni non gli avevano impedito di portare a termine un corso regolare di studi), il suo fisico era di quelli che piace alle ragazze. L'agente della Metro fu il primo ad abbandonare ogni esitazione, e assicurò l'astro sorgente alla sua società, che lo impiegò subito in una serie di film di un certo successo.

Il 1939 per John Carroll fu l'anno di grazia. In ogni suo film si era messo in una luce sempre migliore, tanto che gli fu affidata una importantissima parte in *Solo gli angeli hanno le ali*. Fu il pubblico ad imporre il nuovo attore ai produttori, in seguito al suo personalissimo successo in quel film; e la Metro si decise ad offrirgli quel contratto a lunga scadenza che per tanto tempo aveva tenuto in sospenso, temendo che qualche casa concorrente riuscisse a portarlo via.

In due anni John Carroll interpretò dodici film; ma lo scoppio della guerra interruppe la sua attività cinematografica, per farlo tornare quel tipo spregiudicato e avventuroso che è anche nella realtà. Ma tornò ad Hollywood quattro anni dopo, con le insegne della Legion d'Onore francese e il grado di colonnello; e immediatamente riprese a lavorare nei teatri della M.G.M., interpretando, fra l'altro, *Una lettera per Evie*. Quasi subito, però, la Republic, una giovane ma già fortissima casa di produzione, gli offrì un contratto assai più vantaggioso, un contratto da grande divo: ed egli si trasferì a North Hollywood, dove la Republic ha i suoi giganteschi studios.

Oggi John Carroll è sulla bocca di ogni appassionato di cinema, e... nel cuore di ogni fanciulla: tutti ammirano le sue doti artistiche, ma le donne sono irrimediabilmente e fatalmente colpite dal suo fascino, dal suo aspetto simpatico e vagamente cinico. La cosa è perfettamente giustificata, dopo il successo dei suoi quattro ultimi film, usciti a poca distanza l'uno dall'altro: *Angelo in esilio*, *I falchi di Rangoon*, *Il leggendario uomo del Texas* e soprattutto *La fiamma*, un soggetto intensamente drammatico di cui John Carroll è il protagonista assieme a Vera Ralston e Robert Paige.

E probabilmente gli eventuali azionisti di John Carroll si sarebbero fatti quest'anno di tutte le trepidazioni cui li ha costretti la dinamica esistenza dell'attore, giacché — per merito di *Io, Jane Doe* — un nuovo film della Republic nel quale ha ancora una volta per compagna l'affascinante Vera Ralston — il suo nome figura fra quelli dei candidati al Premio Oscar per il miglior attore, ed è quello che conta il maggior numero di sostenitori.

Gianni Padoan



"FILM," PRESENTA:

Capitan **DEMONIO**





1 «Capitan Demonio» è un film avventuroso, romantico, emozionante e drammatico che ci trasporta nel fasto e negli splendori della corte fiorentina del '700, dove il giovane Granduca Pietro Leopoldo (Renato De Carmine) è succube dell'influenza del suo Gran Bar- gello Pietro Cheloffi (Nerio Bernardi), un ministro intrigante che è arbitro del governo.



2 Ma la sua tirannia ha seminato lo scontento fra il popolo, e molti patrioti si stanno organizzando per tentare un colpo di stato liberatore. I ribelli mascherano la loro at- tività dietro l'apparentemente inoffensiva insegna della « Accademia dei Futuri », alla quale appartengono Francesco Simonetti (Luigi Tosi) e la sorella Livia (Mery Martin).



5 Appena giunta a Firenze, la donna cade nella trappola che le è stata tesa dal Gran Bargello, come il suo innamorato aveva previsto. Sembra ormai che non ci sia più pos- sibilità di salvezza per Livia, ma ancora una volta interviene Capitan Demonio, il cui corag- gio è esasperato dal sapere la donna amata nelle mani di un uomo tanto pericoloso.



6 Capitan Demonio si serve soprattutto — oltre che della sua audacia quasi sovranatura- le — della sua astuzia: ed in tal modo riesce a giocare il femibile Pietro Cheloffi. La vicenda si fa a questo punto tanto emozionante quanto divertente, e si svolge con un ritmo travolgente fra duelli, imboscate e battaglie. Ma l'intrigante ministro ha la meglio.

UN UOMO USCITO DALLE PAGINE D'UN DUMAS

ADRIANO RIMOLDI CAVALIERE D'ALTRI TEMPI

Più che un D'Artagnan, è un Fra Diavolo spericolato e beffardo

di G. P.

Non è affatto indispensabile che — per essere uno di quei capitani di ventura « senza macchia e senza paura », esaltati da una vasta letteratura che ha il dono di accomunare grandi e piccini nello stesso entusiasmo — si indossi la cappa purpurea con la croce d'oro dei moschettieri di Francia, o si sventoli in cerimoniosi inchini il cappello a larghe falde dalle piume variopinte dei cavalieri settecenteschi, o si faccia pendere a tracolla, con aria di sfida e di tracotanza, la lunga e sottile spada degli eroi dei romanzi « di cappa e spada ».

Certe volte, anche una giacca sportiva, un abito indossato con eleganza corretta e raffinata, un vestiario quanto mai borghese e moderno non bastano ad impedire alla nostra mente di farci ricordare vedendo questo o quell'individuo, i personaggi di un Dumas o di tanti altri scrittori che emularono il francese. E uno di questi individui è Adriano Rimoldi, noto attore del nostro cinema il quale dà immediatamente l'impressione di essere una anacronistica figura appena uscita — in virtù di un mi-

sterioso sortilegio — da un libro polveroso, e adattatosi a malincuore ai costumi e alla vita in fondo pacifica dei nostri tempi.

Il suo fisico contribuisce molto a dare questa impres- sione: alto — la sua statura



Adriano Rimoldi

raggiunge il metro e ottanta — atletico, slanciato e vigo- roso, Adriano Rimoldi com- pleta il suo aspetto con un volto aperto e leale, dai ca- pelli castani, dagli occhi scu- rissimi, al quale i baffetti piantati sul labbro danno un'aria sprezzante, beffarda. Ma è soprattutto il suo ca- rattere a renderlo un moder-

no avventuriero: un caratte- re forte da cui indefinibili onde magnetiche emanano un, carattere spericolato e spregiudicato, audace fino all'inverosimile, avventuroso al massimo, e, nello stesso tempo, generoso, altruista, capa- ce di slanci senza pari, aman- te dell'ideale, semplice, ma duro quando è necessario.

Personalità di questo tipo non sono mai mancate neppure nel cinema; e la figura del prode cavaliere davvero non è nuova per lo schermo. I film « di cappa e spada » as- sommano ormai a qualche centinaio, e fra i loro pro- tagonisti si possono trovare i nomi più brillanti del fir- mamento cinematografico. Parecchi attori sono addirit- tura specializzati in parti del genere: Douglas Fairbanks, tanto per fare un esempio, non ha interpretato — si può dire — che pellicole avventu- rose in costume.

E, in aggiunta agli «specia- listi», più o meno è capitato ad ogni attore di essere in- gaggiato, almeno per un film, nello scintillante costume dei cavalieri settecenteschi. Lo stesso Amedeo Nazzari —

per tornare in Italia — pur restando un attore principal- mente drammatico, ha più di una volta dovuto brandire la spada in furibondi duelli ci- nematografici.

Perciò, parlare di Adriano Rimoldi come di un « tipo nuovo » potrebbe sorprende- re molti; ma è proprio così. Quella certa arguzia acuta e piacevole che completa il ca- rattere di Adriano è un dono che solo pochi possiedono; e rende ogni sua interpretazio- ne particolarmente diverten- te e piacevole. Egli ha un po' il gusto della satira: in ciò lo aiuta molto la sua sbrigliata intelligenza (di cui ha dato prova, prima di passare al cinema e prima ancora di dedicarsi al teatro di varietà, superando brillantemente gli studi universitari e quindi come radiocronista), che gli fa concepire dei personaggi veramente gustosi, i quali vengono poi materializzati, nello stesso modo in cui li ha ideati, dalla sua abilità arti- stica. E i suoi personaggi so- no intelligentemente comici, quando è necessario, impe- tuosi e irresistibili in ogni caso.

In altre parole, il tempera- mento di Adriano Rimoldi fa

di questo attore, più che un D'Artagnan, un Fra Diavolo: egualmente intrepido e valo- roso, ma in più amante del rischio, umano e sensibile; non essere soprannaturale, ma uomo eccezionale; la stes- sa distinzione, in fondo che differenzia anche nella lette- ratura gli eroi d'oltralpe da quelli nostrani.

Come è naturale queste qualità del giovane attore non potevano sfuggire ai produttori, che lo scritturarono, molti anni fa, per tutta una serie di film avventurosi. A *Il signore della taverna*, che per la prima volta sfrut- tò le grandi possibilità che egli offriva come interprete di film avventurosi di am- biente settecentesco, seguirono in poco tempo *La compa- gna della teppa*, *Tosca*, *Capitan Tempesta*, *Il leone di Da- masco* e *Don Giovanni*, tutti dello stesso genere. Ma, fino al 1943, Rimoldi prese parte a non meno di tre film all'an- no, cimentandosi anche come attore puramente dram- matico in film assai noti: e in tale circostanza dimostrò di essere un valente attore drammatico adatto al genere avventuroso, e non soltanto — come è capitato spesso — un giovane aiutante il cui fi- sico corrispondeva a quell'idea- le di spadaccino che ognuno si è creato nella propria mente.

Gli eventi del 1943 lo sor- presero in Spagna, e gli im- pedirono per alcuni anni di tornare in Italia; ma Adriano non perse tempo, giacché continuò ad apparire nei mi- gliori film spagnoli con risul- tati lusinghieri per lui e per la nostra cinematografia. Si

pensi che gli venne conferito l'Oscar spagnolo, la « estella de oro », un ambizioso premio che quell'anno toccò, in- sieme a Rimoldi, a Ingrid Bergman e a Gregory Peck!

Ma ora Adriano — simpati- co, cordiale e bonaccione — è tornato in Italia da parec- chi mesi ed ha ripreso il po- sto che gli spetta nella ci- nematografia nazionale, inter- pretando parecchi film. *Gente* così fu il film che lo riav- viciniò alle sue caratteriz- zazioni precedenti — carat- terizzazioni che, come abbiamo detto, metteranno a fuoco la sua innata audacia e il suo spirito avventuroso: in quel film ebbe appunto la parte principale, quella di Gian, il contrabbandiere forte e au- dace, romantico e a volte buffonesco e patetico nella sua semplicità.



Un incantevole « esterno », dov'è



3 Pietro Chelotti ha sentore del complotto, e, sperando di stroncarlo, fa rapire Livia dai suoi sbirri, giacché il Granduca si è invaghito di lei, e la donna diviene in tal modo estremamente pericolosa per i suoi piani. I Futuri si rivolgono a Capitan Demonio (A. Rimoldi), un avventuriero intrepido e ardito, che riesce a liberare la donna dopo molti ostacoli.



4 Ben presto fra la danzatrice e lo spregiudicato cavaliere sorge un reciproco profondo amore, che viene alimentato dal loro carattere impetuoso. Ma Pietro Chelotti reagisce allo scacco subito facendo arrestare il fratello di Livia: costei abbandona il suo rifugio sicuro per tornare a Firenze, eludendo la vigilanza di Capitan Demonio, in aiuto di Francesco.



7 Ma a questo punto è la fortuna a fornire un inaspettato aiuto all'avventuriero: una gentildonna, la bellissima baronessa Lugli (Jole Fierro), si invaghisce di lui, e, cedendo alle sue insistenze, riesce a far invitare Capitan Demonio — il quale è a Firenze sotto mentite spoglie — ad una festa; e Pietro Chelotti deve assistere alle beffe dell'avversario.



8 Alla fine Capitan Demonio coglie la buona occasione per affrontare il suo nemico: ed ha luogo un furibondo duello dal quale il Gran Bargello esce soccombente. Capitan Demonio può così rivelare al Granduca la macchinazione di cui è stato vittima per colpa del suo consigliere: e Pietro Leopoldo si dimostra un principe democratico ed evoluto.

Capitan Demonio l'ha adesso riportato completamente in quel genere di caratterizzazioni: e basta dare una scorsa al soggetto per rendersi conto di quanto esso sia adatto alla sua personalità: ogni punto della vicenda — i duelli estenuanti, le fughe spericolate, le beffe sataniche, le lotte impari, gli amori travolgenti — trova un riferimento diretto in ciò che egli è nella realtà. Capitan Demonio è un film che Adriano Rimoldi, più che interpretato, ha vissuto, tornando ad essere nella finzione ciò che è nella realtà: un anacronistico e leggendario personaggio uscito dalle pagine polverose dei libri d'un Dumas o di un Salgari.

G.P.

I personaggi ed i fatti descritti in *Capitan Demonio* sono una creazione della fervida fantasia del soggettista del film, Luigi Bonelli: e quindi sarebbe inutile andarne a cercar notizia nei testi di storia.

Ma, ciononostante, non si

QUANDO LA FANTASIA DIVIENE REALTÀ

CAPPA E SPADA ALLA CORTE DI TOSCANA

Sono personaggi di fantasia, ma hanno i loro corrispondenti nella Storia

di GIANO DI PANNA

può dire che la vicenda di questo film sia solamente frutto di fantasia, sia «inventata», anche se la fantasia e il genio inventivo del soggettista e degli sceneggiatori hanno avuto tanta importanza nella sua creazione. Infatti, l'atmosfera e lo spirito di *Capitan Demonio* rispondono a tal punto a quelli dell'epoca descritta, da render la trama assolutamente verosimile.

Non c'è stato un «Capitan Demonio», è vero; ma, nel '700 italiano, quanti sono stati i cavalieri il cui coraggio è oggi circondato da un'aureola di leggenda, le cui imprese furono in tutto simili a quelle di questo eroe fittizio? E, se si pensa ad un Masaniello, come si può dire «falso» l'avventuriero del film, che sotto tanti aspetti gli rassomiglia e lo ricorda?

E altrettanto si dica per tutti gli altri personaggi. Anche nei trattati più minuziosi, nelle enciclopedie più complete non si troverà traccia della dolce Livia Simonelli, dell'intrigante Pietro Chelotti, del granduca Pietro Leo-

poldo; ma quante sono le eroine impavide che riuscivano a far deviare il corso della storia, i «Gran Baccellieri» (così venivano chiamati allora i ministri) avidi di potere, tirannici, senza scrupoli, i principi deboli e incuranti, nei quali ci sembra di ravvisare i personaggi di *Capitan Demonio*?

La caratteristica di questo film è, infatti, quella di aver saputo portare sullo schermo non il «fatto di cronaca» — sempre tale pur se nobilitato dalle citazioni nei libri di storia — o la «biografia» — sempre arida, perché limitata dalla necessità di attenersi alla fredda realtà — ma l'atmosfera e lo spirito stesso di un'epoca.

Un'epoca di lussi e di splendori, in cui lo sfavillio delle feste principesche mascherava l'opacità del sangue versato dai tiranni, in cui l'apparentemente pacifica insegna di un criccolo culturale nascondeva il ribollire dei patriotti, in cui degli astuti consiglieri potevano sorprendere la fiducia dei loro principi an-

che servendosi semplicemente di una bella cortigiana; in cui accadeva sovente, a chi avesse sangue nelle vene, di dover mettere il diritto a vivere ancora un'altra giornata sulla punta della propria spada. Un'epoca avvincente



Mery Martin

e tragica, beffarda e commovente, cinica e romantica.

E' facile immaginare quali gravi difficoltà abbia importato — in base a tali principi — la realizzazione di *Capitan Demonio*. Come si è detto, è un film «di atmosfera»; e per rendere la «atmosfera» di un'epoca — e tanto più di un'epoca così piena

di contrasti, di miserie e di splendori come il Settecento — non basta più la recitazione perfetta di attori consumati o la regia efficace di un tecnico sensibile: neppure quando gli attori possiedono l'espressività di un Adriano Rimoldi, di una Mery Martin o di un Nerio Bernardi, ed il regista sa il fatto suo come Carlo Borghese.

Ma la Icet, la casa produttrice di *Capitan Demonio*, ha potuto superare tutti gli ostacoli mercé gli ingenti capitali impegnati nel film, che hanno consentito una ricostruzione ambientale accurata ed abbagliante della fantasmagorica corte del Granduca di Toscana, con i suoi saloni carichi fino all'inverosimile di oggetti preziosi, con i suoi broccati, i suoi gioielli, le sue splendide donne. E le centinaia di comparse — tutte abbigliate nei costosissimi costumi dell'epoca — impiegate in modo magistrale danno l'ultimo tocco alla creazione della «atmosfera», con la loro indifferente apatia, con la loro sete di piacere che, in un certo senso, accelerano — loro malgrado — il corso della Storia.

Il risultato raggiunto in tal modo, evitando una male intesa e controproducente parsimonia, è che vedendo *Capitan Demonio* non ci si sente più anonimi spettatori, ma ci si sente trasportati in quel mondo fiabesco che viene proiettato sullo schermo, come se noi stessi fossimo entrati in quelle sale immense, e prendessimo parte attiva agli avvenimenti.

Giano Di Panna



oso di marmi e di verde, di «Capitan Demonio». (Prod. Icet).



« FILM » presenta:

MICHELINE PRESLE

protagonista del film « GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI », tratto dal famoso romanzo di Lytton. [Regia di P. Moffa con la supervisione di Marcel L'Herbier; produzione Film Universal; distribuzione Warner Bros.]

DISPERATO AMORE



1 Jean Negulesco, il regista di « Johnny Belinda », ha creato un nuovo dramma che rispecchia la sua sensibilità e la sua profondità psicologica, ben dosate in una trama avvincente come poche: « Disperato amore ». L'ossessione e' la vera protagonista del film.

2 Libby, una creatura passionale e spaurita, non poteva trovare una interprete piu' adatta della bella ed espressiva Ida Lupino. Libby si e' allontanata dalla sua casa, temendo di restare soffocata dall'atmosfera di odio provocata dall'incomprensione fra i suoi genitori.



3 Ora Libby vive in una capanna che ha attrezzato in mezzo alla foresta per star lontana dal mondo che le incute terrore. Qui viene raggiunta da Barry (Dane Clark), un forzato evaso, braccato dalla polizia, che, rifugiandosi nella capanna, pensa di essere sicuro.

4 Ma la giustizia non molla le sue prede: il cerchio si stringe attorno a Barry, e invano Libby si adopera per agevolargli la fuga. Egli le morra' fra le braccia, mentre negli occhi di lei rimarra' incancellabile il ricordo felice e triste di questo tragico amore.

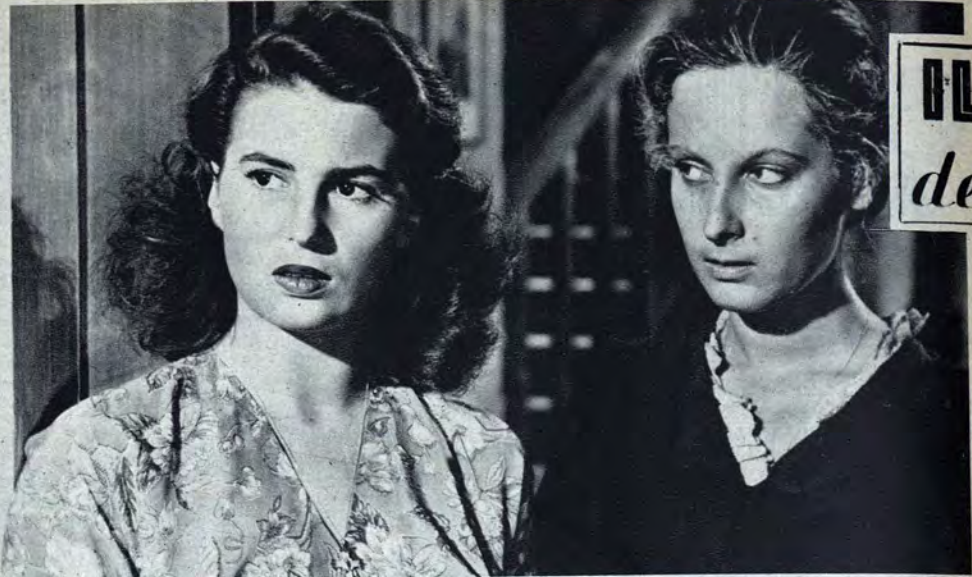


5 La dolcezza degli occhi di acquamarina di Libby vince la violenta rudezza di Barry, e presto fra i due giovani fuggiaschi fiorisce l'idillio, facilitato dal profondo silenzio dei boschi e dalle visioni di bellezza che fanno da sfondo al loro « disperato amore ».

6 In « Disperato amore » Ida Lupino e Dane Clark sono affiancati da altri notevoli attori, fra i quali Wayne Morris, Fay Fauter ed Henry Hull. « Disperato amore » — quel « Deep Valley » che ha gia' ottenuto un successo in tutto il mondo — sara' distribuito dall'Enic.



1 Nel film « Il lupo della Sila » Silvana Mangano ha modo di far valere le sue qualità drammatiche. Ella è Rosaria, la vendicativa e passionale sorella di Pietro (V. Gassmann).



4 E' Rosaria, divenuta ormai grande: ma Rocco non la riconosce, e la porta nella sua casa affidandola a Orsola. E la ragazza nasconde di proposito di essere la sorella di Pietro.



5 Le insistenze di Orsola, di Rocco e del figlio di questi, Salvatore (Jacques Sernas), convincono la giovane a trattenersi nella loro casa, tra le selvagge montagne della Sila.



2 Questi era stato condannato per un delitto non commesso. Orsola (Luisa Rossi) avrebbe potuto salvarlo rivelando che era stata con lui la sera del delitto; ma non lo aveva fatto.



3 Glielo aveva impedito suo fratello, Rocco (Amedeo Nazzari), per evitare lo scandalo. Molti anni dopo, Rocco rinviene fra la neve una giovane donna intorpidita dal freddo.



7 Rosaria comincia allora a civettare col padre di Salvatore, tanto che Rocco — dopo aver cercato per un po' di evitarla — perde la testa per lei, e alla fine decide di sposarla.

IL LUPO della Sila



8 L'annuncio darsene pe



9 In tal mo piu' in la



10 Appena Quando



11 Salvatore Rocco

IL LUPO della Sila



8 L'annuncio del matrimonio sconvolge a tal punto Salvatore, da farlo decidere ad andarsene per sempre da casa. Ma Rocco, sempre per il timore di scandali, glielo impedisce



9 In tal modo la primitiva passione fra i due ragazzi riprende il sopravvento; e quando più in là, con la complicità di Orsola, Salvatore riesce a fuggire, Rosaria lo segue.



10 Appena scoperta la fuga, Rocco imbraccia il fucile e si dà ad inseguirli nei boschi. Quando riesce a raggiungerli, spara contro Rosaria, che però ferisce solo leggermente.



11 Salvatore riesce a disarmarlo. La ragazza può ora rivelare la sua identità, e dice a Rocco che è entrata in casa sua per vendicarsi portandovi la disperazione e lo scandalo.



12 Salvatore, commosso dalla rivelazione, si china su di lei cercando di placarla con il suo amore; ma Rocco, accecato dall'ira, riafferra il fucile e lo punta contro i giovani.



13 Deciso, Rocco prende la mira; ma, prima che possa sparare, viene raggiunto a sua volta da una fucilata esplosa da Orsola, che lo ha colpito per salvare i due giovani.



14 Ma, prima di morire, Rocco dichiara agli accorsi che è stato lui stesso a colpirla per disgrazia. Il film è stato diretto da D. Coletti, e prodotto da De Laurentiis per la Lux.



IMMINENTE: **AQUILE** *sul Pacifico*

Tonie Carter, bella e brava allieva-pilota, incontra Randy Britton, aviatore di fama internazionale.

Insieme fuggono in aereo, vivendo un travolgente romanzo d'amore, poi Randy è costretto a partire improvvisamente per il Sud America. Rimane lontano due anni senza scrivere a Tonie che, disperata, si dedica anima e corpo al suo lavoro: ha l'ambizione di diventare una grandissima aviatrice, sorretta con fede ed amore da Paul Turner, il suo migliore amico. E' lui che la sprona in ogni sua impresa, fino a farla diventare la più celebre aviatrice del mondo.

Un giorno, Randy ritorna e dichiara a Tonie di amarla ancora; ma essa lo respinge, addolorata perché comprende di amarlo ancora. E quando Paul finalmente si dichiara, accetta di sposarlo, rimandando però le nozze al ritorno della sua impresa: un volo intorno al mondo da sola.

A mezza strada del suo raid, le viene fatta una proposta segreta da parte della Marina statunitense. Finge un guasto e ritorna a Washington, dove si dà gran pubblicità ad un suo nuovo tentativo di giro del mondo Stavolta, però, quando si troverà sul Pacifico, è convenuto che dovrà chiedere aiuto, fingere un'avaria e atterrare sulla minuscola isola di Gull, avendo in precedenza trovato un ufficiale di rotta della Marina come scorta e guida sulla minuscola isola. Qui avrebbe dovuto attendere che la flotta fosse giunta a salvarla; nel frattempo la squadra, che apparentemente figurerà alla sua ricerca, potrà fotografare dall'aria importanti isole sotto mandato giapponese.

Tutto il mondo segue appassionatamente il progresso del volo; a Nuova Guinea, prima del balzo attraverso il Pacifico, Tonie incontra l'ufficiale di rotta preannunciato: è Randy Britton. Per quanto complicata sia la loro situazione, essi sanno che si amano.

A notte alta, il gerente d'albergo si presenta a Tonie come un membro del servizio segreto di controspionaggio della Marina nipponica. Disperata Tonie ricorre a Randy: sanno di esser ormai scoperti. Ma Tonie sa quanto importante sia la sua missione, ed è disposta a sacrificare tutto.

Perciò a mattino seguente, prima che Randy si svegli, essa decolla puntando sulle isole nipponiche; benché i suoi motori rombino perfettamente, incomincia a spedire messaggi allarmanti, poi l'S.O.S. dichiarando di esser costretta ad atterrare in mare. Invece la prua del suo apparecchio punta decisamente in alto; ad una quota di oltre 6.000 metri l'aria è rarefatta, e Tonie perde conoscenza, mentre uno strano sorriso le aleggia sulle labbra...

...

Alcuni anni dopo una squadra navale americana attacca in forze un gruppo di isole sotto mandato giapponese. Validissimo aiuto all'operazione è una ricchissima collezione di fotografie riprese dall'aereo...

(« Aquile sul Pacifico » — Interpreti principali: Rosalind Russell e Fred MacMurray con Herbert Marshall, Edward Ciannelli e Walter Kingsford; regia di Lothar Mendes; esclusività Anglo-American; distribuzione Scalera).



Due inquadrature di « Aquile sul Pacifico »: una drammatica vicenda di aviazione e di amore interpretata da Rosalind Russell, Fred MacMurray ed Herbert Marshall. (Regia di Lothar Mendes; esclusività Anglo American; distribuzione Scalera). Di imminente programmazione sui nostri schermi

CON LE SOLE GAMBE SI FA POCA STRADA

IL SIGNORE E LA SIGNORA TALE

dorate vittime del bel sorriso

La "Miss angolo-della-prima-strada" teme la "Miss angolo-della-seconda-strada: 30 e lode ai protagonisti

di DINO PAGANINA

Il «volli, sempre volli, fortissimamente volli» di alferiana memoria ha fatto scuola anche nel campo del cinema. E così molte attrici e molti attori sono riusciti a diventare «star» e «divi» grazie al duro tirocinio al quale sono sottoposti, comprendendo che un bel fisico, un bel volto, un sorriso sfiorante e malizioso sono — è vero — una discreta piattaforma di lancio; ma che i tuffi compiuti da questa piattaforma servono soltanto per chi voglia raggiungere l'angusto mare di una effimera celebrità — la celebrità che dura finché un fisico più promettente, un volto più aggraziato, uno sguardo più assai compariranno all'orizzonte dello schermo.

In America è diverso; lì c'è il culto della «pin-up girl», ci sono addirittura delle fabbriche di «starlet», gigantesche e meravigliose scuole i cui titoli d'ammissione sono le misure antropometriche delle gambe e, di tutto il resto; ma in America, si sa, ci sono anche gigantesche case di produzione che si possono permettere il lusso di mantenere schiere di fanciulle unicamente allo scopo di ipotecare una loro futura ed eventuale vita artistica, e di mandare in giro per tutti i 48 Stati dell'Unione le loro fotografie, ad uso e consumo degli scapoli più o meno impenitenti.

Ma in Italia la cosa è un po' diversa. Non che le bellezze muliebri non siano apprezzate, intendiamoci! Né, del resto, mancano anche da noi le ragazze che sospirano languidamente dinanzi alla fotografia del «Divo» del loro cuore. Tuttavia, attori e attrici da noi sono forse più seri; può anche essere che sia stata la mancanza dei «contratti a vita» di quei produttori che, volendo ingaggiare un bel paio di gambe, compiono l'errore di ingaggiare tutto il resto.

Fatto è che (non so se mi spiego) da noi i produttori, quando scoprono la conturbante bellezza della Miss Tale, pubblicano la sua fotografia su tutte le riviste, nelle vesti più succinte che la Censura possa permettere, negli atteggiamenti più provocanti, ma badano bene che sotto ci sia una dicitura di questo genere: «Miss Tale, che unisce al suo corpo stupendo eccezionali qualità drammatiche...». E in quell'«unisce» è in quelle «qualità drammatiche» sta la chiave di tutto il problema. Problema la cui enunciazione è assai facile: in Italia di ragazze superlative e di giovanotti altrettanto piacenti se ne trovano ad ogni angolo di strada; ed anche nel pubblico l'emozione suscitata dal «lanciamiento» della Miss dell'angolo-della-prima-strada dura finché il produttore non avrà fatto qualche altro passo, e scoprirà la Miss dell'angolo-della-seconda-strada.

Conclusione: il signore e la signora Tale considerano le loro doti fisiche una specie di grimaldello per aprire le guarnitissime porte dei teatri di posa; ma, appena ci sono riusciti, si guardano intorno, ed esclamano: «Oh! E adesso, bisogna trovare il modo di restarci». Finiscono il film in cui la Signora Tale mostra le sue gambe, e in cui il Signor Tale sfoggia il suo sorriso e il suo volto in-

teressante, e poi se ne vanno ognuno per proprio conto, a passarsi i noddie sui drammi e sulle commedie più celebri, le mattinate a perfezionare la loro cultura, il pomeriggio con un maestro di recitazione, ad occupare i ritagli di tempo ad imparare tutto ciò che un attore (o un'attrice) deve sapere. Dopo qualche settimana, un produttore chiama il Signore e la Signora Tale per un secondo film: ma essi accortamente acconsentono di mostrare ancora gambe, sorrisi volti, purché abbiano la possibilità di far valere ciò che hanno appreso; e al terzo film, si presentano — se ci sono riusciti, altrimenti per essi non ci sarà mai un terzo film — come attori veri e propri, e non soltanto come manichini. Questo, naturalmente, nel caso che il Signore e la Signora Tale siano persone intelligenti. E non val neppure la pena di aggiungere che, se il Mister e la Miss Tale sono intelligenti, si comportano così anche all'estero.

Ora, tutto questo discorso va riferito a un attore italiano e ad una attrice americana: nella fattispecie, Vittorio Gassman e Costance Dowling. E' vero, però, che tanto l'uno che l'altra non possono essere assunti a prototipo dei Signori e della Signora Tale. Infatti, essi davvero non sono stati scoperti ad un angolo di strada; ma erano già attori del teatro abbastanza noti quando ricevettero per la prima volta l'invito di lasciare la ribalta per lo «studio»; ciononostante, la loro fortuna va spiegata anche e in notevole misura, proprio in funzione delle loro qualità più esteriori: tanto che, nel primo film, Gassman sorrideva, e la Dowling mostrava le sue gambe affusolate; ed il

loro successo derivò precisamente da questo, giacché nel loro primo film riuscirono a sfoggiare ben poco le altre loro doti, non per colpa loro, ma dei produttori che non avevano dato loro la possibilità di farsi valere di più. A quei tempi, Gassman era principalmente — sempre per i sullodati produttori — un uomo di cui le signore intellettuali, vedendolo in calze di raso e con qualche metro di cimiero in testa in un dramma di Luchino Visconti, dicevano: «Che bel ragazzo!». E Costance era una ragazza la cui apparizione sullo schermo faceva congiungere le labbra degli americani in un fischio stupefatto.

Ma Vittorio e Costance sono molto intelligenti; ed ambedue, una volta entrati nel teatro di posa (e la Dowling soprattutto da quando si è stabilita in Italia), hanno fatto ciò che — come ho detto sopra — fanno tutti i debuttanti intelligenti. Ed oggi, eccoli qua, a raccogliere il frutto più lusinghiero del loro «fortissimamente volli», come protagonisti di un film particolarmente impegnativo: *Una voce nel tuo cuore*, diretto da Alberto D'Aversa e prodotto dalla Scalera-Titanica Film, che li consacra attori veri e fra i migliori a prescindere dal fisico, che è sempre rimasto quello de-

gli entusiasmi di una volta. Un «bravo» a Vittorio e un «brava» a Costance: se lo meritano davvero, perché *Una voce nel tuo cuore* — che hanno interpretato con tanta bravura e tanta misura — non è un film di poco conto: innanzi tutto per il soggetto (una complessa vicenda d'amore drammatica e romantica fra un giornalista e una cantante) ed anche perché assieme a loro, nel film, ci sono altri «assi» del valore di Beniamino Gigli, Gino Bechi, Fiorella C. Forti, Riccardo Billi, Galeazzo Benetti, Nino Pavese. Ma l'immane successo che avrà questo film sarà il «trenta e lode» che premierà le fatiche di ragazzi seri e studiosi. Un «trenta» che servirà di esortazione ai tanti Signori e Signore Tale che inflazionano il nostro cinema.

Dino Paganina

Un illustre comitato romano ha provveduto ad organizzare la produzione di un film sulla Madonna, che sarà realizzato durante l'Anno Santo. Il titolo è «Maria Crucifissa», dall'omonimo dramma teatrale di Nello Bisson e su soggetto di Luigi Sartori.

L'aiuto di Simonelli, Mario Ferretti, ha iniziato da pochi giorni la lavorazione di un film comico dal titolo *Ecco i nostri prodotti da Lauria* e organizzato da De Angelis. Appariranno in questo film Yvonne Sanson, Carlo Campanini, Ernesto Almirante.

Luchino Visconti che preparava un film ambientato in una sala da ballo milanese durante una maratona di danze, ha abbandonato questa idea e in febbraio darà il primo giro di manovella a *Cronache di poveri amanti* tratto dal romanzo di Pratolini, premio Viareggio.

UN DOCUMENTARIO BENEFICO

CHI PENSA ai vecchi attori?

Si attende una prova d'amore

Chi pensa ai vecchi attori, che hanno dovuto dare l'addio al palcoscenico, senza aver potuto mettere da parte il gruzzolo che consenta loro di trascorrere, alla meno peggio, gli ultimi anni di vita? Pochi.

Dicendo pochi non diciamo «Nessuno» perché se così fosse, gli ospiti della Casa di riposo Artisti drammatici di Bologna, che il senso altruistico di Re Riccardi ha istituito, sarebbero già morti. Si pensa, dunque, ai vecchi attori; ma, per quanto generose siano le offerte che giungono — dal Santo Padre alla Società degli Autori, dagli attori militanti al benefattore ignoto — i bisogni sono tanti che le somme risultano sempre insufficienti.

A Bologna quindi si attende che si pensi ai vecchi attori.

Un pensiero, cordiale e simpatico, è venuto in mente ai componenti il Comitato Romano «Messa degli Artisti», i quali hanno pensato di realizzare un documentario cinematografico sulla Casa di riposo.

Per ridurre al minimo le spese di produzione, ed ottenere il massimo benefico rendimento, il Comitato si è rivolto a quanti prendono parte alla vita teatrale e cinematografica, perché concorrono disinteressatamente alla realizzazione del documentario, incontrando la cordiale adesione di Enti, Autorità, Artisti che volentieri si sono offerti per una fraterna collaborazione. Fra i primi e più importanti: Cinecittà, per

i mezzi tecnici; la Ferrania, per parte della pellicola; la S.P.E.S. di Ettore Catalucci, per lo sviluppo e la stampa fino alla copia campione; i M. Fusco e Tito Manlio per la parte musicale; poi le generose offerte di Remigio Paone, della S.I.A.E., del Monte dei Paschi di Siena, e molti altri.

Tutto questo, grosso modo, consente ad Aedo Galvani, che si occupa, per conto del Comitato, dell'iniziativa, di avere già due terzi del fabbisogno; occorrono ancora, per sopprimere alle spese vive, circa 400.000 lire. Non è poi una cifra iperbolica... Avanti, signori del Cinema e del Teatro, si attende da voi una tangibile prova di amore verso quei vecchi artisti che hanno dato all'arte la parte migliore della loro vita.

Gli attori, e ben inteso anche le attrici, per natura sensibili e generosi, non resteranno sordi a quest'appello.

Dai dirigenti le compagnie, dai gestori dei teatri e del cinema, dalle migliori case di produzione e noleggio, dai registi, dai tecnici, insomma da tutti coloro che sono forze operanti della vita artistica, il Comitato attende un aiuto per condurre a termine questa iniziativa altamente umanitaria. «Film» è lieto di mettere a disposizione le sue colonne per ospitare i nomi dei generosi offerenti, che potranno indirizzare alla sede del Comitato, via Vittoria Colonna 18, tel. 51149 — Roma oppure alla Direzione di «Film».

UN LUTTO DEL TEATRO

Sem Benelli non è più

di G. P.

Sem Benelli non è più. E' spirato lentamente, nel piccolo paesino di Zoagli, quasi elaborando le ultime battute del suo dramma migliore: il dramma della sua vita. E' salito in cielo circondato dai cento e cento personaggi che

suo dramma.

Sem Benelli non ebbe una vita facile. Nato a Prato, fin da giovanissimo, studiando sotto la vita di Guido Mazzoni e Pasquale Villari, si era orientato sulla stessa strada presa dal nonno, poeta e

letterato. Ma presto suo padre morì; e dovette assumersi il grave onere della sua famiglia. Egli, sognatore riservato, idealista sensibile, dovette acconciarsi, per vivere, a scrivere cronache sportive e note di moda per i giornali, e, forse, fu proprio questo contrasto — che egli avvertì fin dai primi anni — fra le nobili e alte aspirazioni che premevano dentro di lui, e la dura, scarna realtà che lo circondava, a fargli concepire quel mondo sardonico e spietato che egli successivamente seppe animare così mirabilmente nei suoi drammi.

La cena delle beffe resta il suo capolavoro; e si può ben parlare di trionfo, se si pensa alle centinaia di migliaia di spettatori che l'hanno applaudita, alle 116.000 copie del dramma vendute. Ma non fu un capolavoro a sé stante, bensì riconfermato dall'eccellenza artistica e poetica di tutti i drammi — di genere diversissimo — che seguirono: *L'amore dei tre re*, *La santa primavera*, *L'amorosa tragedia*, *Il vizzo di perle*, *Con le stelle*, *Orfeo e Prosperina*, *Fiorenza*, *Adamo ed Eva*, *Caterina Sforza*, *L'elfante*, *L'orchidea*, *La festa*, ed ancora altri — giacché Benelli è stato un drammaturgo assai fecondo — fra i quali *Il ragno* e *La paura*, che, riportati recentissimamente sulle scene, hanno ancora una volta dimostrato l'originalità, l'immutata freschezza, la geniale costruzione delle opere di Benelli.

Ora Sem Benelli non è più; ma egli resterà sempre, come è stato anche in vita — dono raro che la Fama concede solo a pochi prediletti — uno dei massimi esponenti della nostra letteratura teatrale. Ed i drammi e le tragedie che ci ha lasciato resteranno a perpetuare attraverso gli anni la sua grandezza.

G. P.

LATTE
BURRO
ZUCCHERO } = CUBIK
ELAH

E' la prima Mou italiana; sempre imitata, mai eguagliata

MAMME, LA CUBIK ELAH NON E' SOLTANTO UN DOLCE SQUISITO
MA E' UN ALIMENTO COMPLETO!

Piace ai grandi, fa bene ai piccini

DATENE CON FIDUCIA AI VOSTRI BIMBI!

sto realmente bene!

Chi ha l'intestino che funziona regolarmente è sempre di buon umore perché si sente bene e perché **sta realmente bene**. Ed ecco perché bisogna combattere la stitichezza, causa perenne di autointossicazione: ma bisogna combatterla con farmaci di efficacia ben stabilita e di provata e sicura innocuità, per evitare che il rimedio sia peggiore del male. La **TISANA KELEMATA** è il farmaco collaudato da un numero infinito di sofferenti perché contiene tutte quelle droghe che l'esperienza secolare ha sanzionato contro la stitichezza: non assuefa l'intestino e non irrita le mucose



PRENDETE
ANCHE VOI
LA

**Tisana
Kelemata**

PER L'IGIENE PERFETTA DELLA BOCCA

MEXYL

IL DENTIFRICIO SVIZZERO DI FAMA MONDIALE



Veramon
l'antidolorifico

neuralgie, mal di testa, mal
di denti, dolori periodici

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING MILANO

LEGGETE

"Film"

Cinecittà e dintorni

Luise Rainer arriva e Lea Padovani parte

di MARIELLA PARKER

dei suoi autori preferiti: Shakespeare, Shiller, Pirandello, Shaw, Wasserman, Anderson.

Circa il suo prossimo avvenire, la Rainer non ci ha voluto fare confidenze: ma le sue frequenti visite alla Scalera Film e alcune indiscrezioni ci hanno fatto capire



Umberto Brancolini, della compagnia Scelzo-Paul-Porelli, è un giovane attore che va affermandosi brillantemente.

che quasi sicuramente sarà la protagonista di un film di quella società. Per quel che mi riguarda.

Un altro ricevimento, ma di diverso carattere, è stato tenuto sempre all'Excelsior, per la presentazione del dott.

Mattea, che ha assunto, come accennammo, la direzione della R.K.O. A festeggiarlo erano presenti, oltre ai dirigenti per l'Europa, tutti i direttori generali delle altre Case di noleggio americane, l'avv. Monaco, il comm. Marconi, e moltissimi altri rappresentanti di ogni settore del cinema: compresi molti giornalisti.

Il dott. Magagnini, capo dell'ufficio Stampa, insieme al dott. Camaleone facevano gli onori di casa indirizzando gentilmente gli intervenuti verso un buffet veramente eccezionale. Verso la fine arrivò, sorridentissimo (e ne ha di che!) Roberto Rossellini. Da alcune settimane a New York si proietta con successo il suo *Germania, anno zero*: lo abbiamo saputo da Roberto Campa della «Vocell'America» che, fra l'altro, ci ha anche parlato del successo ancor maggiore di *Ladri di biciclette* di De Sica. Un nostro apprezzato collega, che ha avuto la grande fortuna di vedere *Terra di Dio*, ha dichiarato che questo è il più bel film del regista di Roma città aperta, e anche la più grande interpretazione di Ingrid Bergman. Ne siamo lieti, perché ogni bell'opera cinematografica italiana e maggiormente questa sulla quale sono appuntati gli sguardi, senza esagerare, di tutto il mondo, conferisce maggior prestigio alla nostra arte e ai suoi artefici.

Lea Padovani è andata a Londra per finire di girare *Due mogli sono troppe* dopo avere terminati gli interni, parte dei quali sono stati girati a Roma. La bella attrice, il cui successo britannico in

Cristo fra i muratori diretto da Umytrick che qui sarà distribuito dalla Eagle Lion è stato davvero notevole, mi ha dichiarato di voler tornare al teatro, suo primo amore. «Non per questo abbandonerà il cinema; ma una intelligente parentesi teatrale le sembra un utile diversivo: l'approvo pienamente; la Padovani ha assai divertito con quel suo gustoso parlare di vera toscana, raccontandomi le innumerevoli peripezie dei 45 giorni di «esterni» girati sulle fangose rive del Sangro. Erano alloggiati in un ospedale appena costruito, e dormivano nei letti dei futuri «degenti». Alcuni avevano addirittura preso posto nelle sale operatorie! E, per quanto Camerini abbia realizzato molte scene anche durante le «consuete poggie», i suoi attori passavano molte giornate «ospedaliere» perché il sole aveva fatto uno di quelli «scioperi generali» che nessun sindacato ha mai avuto la forza di organizzare. Come vedete la vita degli attori non è sempre lieta: specialmente quando un regista scrupoloso come Camerini li obbliga a stare magari per mezza giornata a bagno nell'acqua piovana.

Soldati, invece, in quel della «Ville Lumière», mentre dirigeva una strana scena che pare si svolgesse in Place Vendôme, si è semplicemente spezzata una costola! Però, imperturbato, seguita a lavorare e a rincorrere per le vie parigine un abito che è un importante personaggio del film «Botta e risposta». Per questo abito, di velluto nero e trine preziose, è stato persino scritturato il famoso creatore Schuberth, detronizzatore e rivale del tanto discusso Fath.

Questo abito — che nel film dovrà, alla fine, essere indossato dall'attrice francese Darain, che lo ha ordinato per una solenne visita in Vaticano — per strane vicissitudini viene prima indossato da Josephine Baker dalla danzatrice-cantatrice Dönharm, da Isa Barzizza e... da Fernandel! Figuratevi il daffare del produttore Dino De Laurentis, alle prese con tutte quelle celebrità, e con il pericolo di un duello fra Fath e Schuberth! Si può qui osservare che Fath di film ne ha interpretato uno solo, mentre Schuberth è già al secondo. Primato in tutto!

La bella interprete di *E' primavera dell'Universalcine*, Elena Varzi, è stata scritturata per un film della Lux, che sarà diretto da Germi, dal titolo provvisorio di *Il cammino della speranza*. L'avevo detto subito, appena la vidi lavorare, che quella ragazza avrebbe fatto carriera!

Mariella Parker

l'esportazione. E davvero così solida, finanziariamente, da essere a prova di «bomba»...

In questi ultimi tempi il comm. Bomba ha notevolmente potenziato la Herald Pictures anche attraverso dirette prese di contatto con esponenti delle industrie cinematografiche dei maggiori paesi europei, raggiungendo importanti risultati durante i suoi recenti viaggi di Londra e di Parigi. Inoltre la Herald Pictures dà un suo notevole contributo alla produzione, sia con la partecipazione nel film *Cavalcata d'eroi* della Vulcanica, che con la produzione diretta di *Amori e veleni* dell'Ideal-Herald Pictures. Un altro film ha realizzato con la Bucci e avrà in distribuzione *Faddie* e i peggiori anni della nostra vita.

GENTE DEL CINEMA

IL PIU' GIOVANE PRODUTTORE EUROPEO

Nel novero delle persone indispensabili per la realizzazione di un film — ma che il pubblico ignora, o quasi, lo abbia scritto altre volte — il produttore occupa un ruolo di grande importanza. E', infatti, il produttore che si vede buttare la croce addosso se il film non riesce bene (quasi che egli fosse il responsabile di tutto), mentre è del tutto dimenticato in caso di successo, perché tutto il merito se lo prendono gli altri di cui sopra.

Diamo a Cesare quello che è di Cesare; diciamo pure che il produttore — oltretutto a finanziare il film, rischiando il proprio denaro — solitamente ha le idee «primogenite», dalle quali deve sorgere l'opera cinematografica. Generalmente i produttori sono uomini fatti, gente che va dai quaranta in su. L'eccezione che conferma la regola, è costituita da un autentico *recordman*: un italiano di ventisette anni, il comm. Enrico Bomba, il quale è oggi il più giovane produttore europeo e — per la sua dinamica attività — una delle personalità più in vista nel campo della produzione e del noleggio.

Appassionato di cinematografo poco più che ragazzo,

dirigeva già nel 1940 alcuni cinematografi periferici romani. Fin da allora mostrò di possedere ottima stoffa per certe simpatie innovazioni ed intelligenti trovate pubblicitarie. Buon sangue non mente: infatti è nipote del comm. Tito Marconi, attuale presidente di Cinecittà, e dalla sua scuola molto ha appreso.

Inizialmente, con l'esercizio di tre sale di sua proprietà, pensò che sarebbe stato utile creare un proprio noleggio. Così, infatti, fece, e con fortuna. Con un gruppo di film di repertorio prima, e con la costituzione poi dell'Ates Film (che gli diede buoni risultati), poté felicemente allargare la propria attività, affermandosi anche nel campo industriale e finanziario. Quindi, in un secondo tempo, cedette l'Ates e costituì l'Onda con una maggiore potenzialità.

In seguito all'ottimo andamento della nuova società, Bomba ritenne giunto il momento di passare ad un'industria di più ampio respiro: nacque, in tal modo, la Herald Pictures, e cioè una società subito affermata tra quelle di primissimo piano, sia per quanto riguarda il noleggio che l'importazione e

prossima apertura del

PALAZZO DELLE CERE

ROMA - VIA DEL TEATRO DI MARCELLO, 4 (GIA' VIA DEL MARE)

contro la
stitichezza

Normacol

regolatore
intestinale



SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

MORBIDI e LUCENTI
come seta!



Dopo una lavatura con lo Shampoo PALMOLIVE i vostri capelli si piegheranno docili nella foggia che preferite. Lo Shampoo PALMOLIVE a base di puri oli vegetali non contiene soda, produce una schiuma abbondante che pulisce perfettamente i capelli e li rende soffici e lucenti come seta.



Normale: per bruna.
Alla camomilla: per bionda

651

Il mal di testa demolisce...



Il mal di testa demolisce la vostra volontà di lavorare. Ai primi sintomi 1 o 2 compresse di CIBALGINA

CIBALGINA

I NUOVI FILM

7 GIORNI A ROMA

Jane Russell non è Jean Harlow
di EDOARDO BRUNO

Attorno al film di Howard Hughes *The Outlaw*, presentato in Italia con il brutto titolo de *Il mio corpo ti scenderà*, molte sono state le polemiche che certe ardite scene prima, e le mutilazioni inflitte dalla censura dopo, hanno sollevato sia negli Stati Uniti sia in Italia. Ma anche molte le interpretazioni che da un punto di vista critico ne sono state date, non ultima quella tendente a ravvisare nel film un valore esclusivamente parodistico in contrapposizione ad un'altra, tendente a ravvisare soltanto l'aspetto «crudo, disperato e sensuale».

Molto probabilmente entrambe sono errate. *The Outlaw* è un film che potremmo quasi ravvicinare allo spirito de *La via del tabacco* di J. Ford. Cioè a quel filone della narrativa cinematografica americana nel quale è possibile rintracciare quel lato caratteristico dello spirito statunitense che è, appunto, l'umorismo. Vi sono certi racconti di James Thurber e di Robert Benklay che esprimono ciò in maniera evidente: come pure dei film.

Parodia e umorismo sono però due cose nettamente distinte. La parodia, presuppone sempre una presa di posizione critica di fronte ad un genere determinato che si vuole ironizzare (e nel caso in questione si tratta del genere western). Ma Hughes non ha voluto fare una rappresentazione in tal senso; ha semplicemente voluto narrare una storia western non come spesso si fa al cinema, cioè rappresentandone solo un aspetto unilaterale (il drammatico), ma narrandola così come avverrebbe nella realtà senza perciò trascurarne gli elementi umoristici.

Piuttosto esatto è stato invece da parte di alcuni critici, avvertire l'influenza che su questo modo di pensare di Howard Hughes ha avuto il regista Preston Sturges. Lui appunto gli ha insegnato a guardare la vita anche da un punto di vista umoristico. Ma mentre in Sturges l'umorismo diviene critica, diviene spensieratezza e, quindi, parodia, in Hughes diviene elemento compositivo per una realistica rappresentazione. E nel caso di *The Outlaw* questo modo di riguardare le cose da un punto di vista anche umoristico gli ha permesso di dare una rappresentazione totale dei tre uomini (Billy il fuorilegge, Doc, altro fuorilegge e Pat, lo sceriffo) che vivono appunto nell'ambiente western. Al contrario di quanto avrebbe fatto Sturges (cioè un parodista) Hughes non ha esitato a presentarci anche l'aspetto drammatico della storia. Cioè, non ha esitato ad arrivare fino alle estreme conseguenze di questo suo realismo. E il dramma (perché certe volte è proprio un dramma) dell'amicizia tra Doc e Pat viene rappresentato con grande efficacia e soprattutto con grande sincerità, senza concessioni a facili accomodamenti e senza inutili indulgenze. E così Doc, alla fine, ci rimetterà la vita proprio per amicizia e proprio per opera diretta del suo migliore amico. Lo stesso Billy, ragazzo scanzonato, spregiudicato, amante della propria totale libertà (è appunto per questa che preferirà, anche se sembra un paradosso, il cavallo ai seni della Russell) ad un certo punto per amicizia (che nasce in lui indipendentemente dalla

sua volontà) rischierà di farsi uccidere. Se una definizione vuol darsi del film, forse, appunto questa è la più indicativa e, cioè, *dramma della amicizia*. Ma, intendiamoci bene, non si tratta di un dramma tutto dramma, cioè dove anche ogni più piccola sfumatura diviene drammatica, ma un dramma reale e vero, dove i momenti di tensione vengono alternati con altri più sciolti e divertenti. Anzi, lo stesso commento musicale tipico di Victor Young ogni tanto suggerisce questo tono contrappuntando le immagini in maniera spesso indovinata.

Naturalmente in questa caratteristica sta il pregio e il difetto, al tempo stesso, del film. Perché, se come tentativo appare interessante, in più punti, nella realizzazione, si sente quella mancanza di omogeneità capace di porlo su di un piano di unità stilistica. Certe volte è il tono umoristico a prendere la mano al regista, altre volte quello drammatico. E così si ha un prevalere quasi totale ora dell'uno ora dell'altro.

A nostro avviso inoltre, più che di Preston Sturges però si sente in Hughes l'influenza proprio dei «drammatici» cioè di Howard Hawks (del quale appunto produsse *Scarface*) e di Lewis Milestone del quale, oltre ad essere produttore dei suoi migliori film, subì proprio un'influenza diretta lavorando in collaborazione con lui per la regia di *Hell's Angels*, film sull'aviazione particolarmente interessante. E questa influenza di Milestone è data rilevare in quelle pause lente e decisive ai fini dell'azione, in quella preponderanza della stasi (inconsueta nel western), nella prevalenza data alle sfumature di un dialogo spesso intelligente, e alle pause, nelle quali i più piccoli rumori assumono importanza rappresentativa notevole.

Il merito principale di Hughes è però quello di averci dato, pur in maniera generica e frammentaria, tre personaggi umanamente validi, tre personaggi che dicono qualcosa oltre che come protagonisti di un film, proprio come *umani*. Naturalmente, il personaggio della Jane Russell, ragazza di una sensualità scomposta si inserisce tra loro, con una ventata di erotismo elemento lontano di solito, dai personaggi dei western, ma giustificato nella donna in quanto che mulatta, cioè estranea a quell'ambiente. Questo spiega il comportamento di Billy che poi alla fine acconsente a portar con sé la ragazza solo perché accortosi del sentimento dell'amicizia che in lei ha, ormai, sostituito quello della sensualità pura e semplice.

La fotografia dell'ottimo Gregg Toland e la recitazione in genere persuasiva di Walter Huston, Thomas Mitchell e Jack Buettel hanno contribuito a dare al film quell'aspetto di autenticità che più apprezziamo. La Russell, notevole come donna, è però su un piano recitativo, lontana non dico dalla Jean Harlow (scoperta di Hughes alla quale si richiamava la pubblicità), ma da qualsiasi aurea mediocrità.

Edoardo Bruno

E' terminata la lavorazione del documentario «La scuola di Severino» di Guerrini.



3° CONCORSO STRAORDINARIO

Questa settimana saranno sorteggiate fra i non vincenti

MACCHINE DA CUCIRE SINGER



GIUOCATE E CONSERVATE LA SCHEDA

Troverete le modalità per partecipare all'estrazione nel settimanale **Totocalcio** in vendita in tutte le edicole

DIFFONDETE

"Filmm"

2 volte il giorno

BINACA

PASTA DENTIFRICA

DENTIFRICI SCIENTIFICI DELLA CIBA

AL SOLFO-RICINOLEATO

contro i batteri della carie

Faddija

(LA LEGGE DELLA VENDETTA)



1 Nella cornice di quella Sardegna fine '800 tanto cara ai narratori e ai poeti sardi, nella terra dei « nuraghi » dove — in quei tempi — uniche leggi erano l'obbligo di cavalleria e il diritto di vendetta, vive l'azione drammatica ed emozionante del film « Faddija ».

2 Otello Toso e Luisa Rossi (che vediamo nelle fotografie in alto e a sinistra) sono i protagonisti del racconto che mette in luce il carattere e l'indomita anima sarda in un'ambientazione quanto mai caratteristica ed assolutamente « nuova » per il nostro cinema.



3 A fianco dei protagonisti interpretano « Faddija » Olga Solbelli (che qui è con Otello Toso e che ritorna al cinema dopo una lunga assenza), Piero Palermi, Amedeo Novelli, Mario Dolci, Peppino Spadaro e Silvio Bagolini, con la partecipazione di William Tubbs.



4 A Baddes Salighes, un piccolo paese sperduto, contadini e pastori lottano per il possesso della terra; ma nella palude — ai margini del paese — una creatura che nasce porta la distensione degli animi. (Regia di R. Montero; distribuzione Herald Pictures).

« FILM » presenta:
MARIA FRAU e ALDO NICCODEMI

nel film « MARGHERITA DA CORTONA ». Altri interpreti: Isa Pola, Mario Pisu, Van Riel e Giovanni Grasso. (Regia di Mario Bonnard; produzione di Alberto Manca per la Scalera-Secolo Film).

OTTAVIO: BIGLIETTO DI FAVORE

— Macario e Isa Barzizza, in un film, sono Adamo ed Eva.

— Prima o dopo il peccato?

— Che domanda!

Sarebbe divertente sentire una commedia di Torelli, nell'interpretazione di Alda Borelli, Rina Morelli, Giuseppe Porelli e Lia Corelli.

Nerio Bernardi parla a una giovane attrice d'un suo aristocratico collega.

— Discende da una vecchia famiglia — dice, — ch'era già famosa ai tempi di Calvino, quattro secoli fa.

— Ma no! — esclama la giovane attrice.

— Perché?

— L'ho visto solo ieri, Calvino, alla Lux. Di che secoli vai cianciando?

Anche Nais Lago, evidentemente, dev'essere parente di Gianna Maria Canale e di Oretta Fiume.

Il nome più profondo del cinema italiano? Gora. Il più signorile? Castellani. Il più nobile? Visconti. Il più saputo? Tordi. Il più poetico? Carmi. Il più allegro? Compagnoni. Il più primaverile? Marzi. Il più impegnativo? Duse. Il più rumoroso? Tamburella. Il più interessato? Mercanti. Il più vasto? Valone. Il più marziale? Soldati. Il più portafortuna? Gobbi. Il più pettinato? Ricci. Il più elettrico? Voltaggio. Il più gentile? Amoroso. Eccetera.

Una volta c'era un premio per le compagnie drammatiche di più lunga durata (due anni, tre anni). Ora, a quanto pare, devono averne istituito uno per le compagnie di durata più corta. E a questo premio aspira, evidentemente, la prossima Gioi-Ninchi-Tieri, che conta di vivere quarantacinque giorni, comprese le domeniche.

Enigmistica all'abbicci:
Il mio primo è Catania in automobile,
il secondo è una nota musicale,
il terzo esprime un «no» perenne e immobile;
e il totale è una Diva... mica male!

Soluzione:

La (sigla automobilistica di Catania) — La (nota musicale immobile): CALAMAI. Con — Mai (il «no» perenne e immutabile): CALAMAI. Con —

Grosse offerte sono partite per Hollywood all'indirizzo di Jane Russel. Si vorrebbe utilizzare la sua fotografia per scopi pubblicitari. Se la contendono una fabbrica di termosifoni e una di apparecchi per l'allattamento artificiale dei bambini. Altre offerte sono rientrate in seguito alla messa in pratica del progetto Merlin.

Pensieri dell'immortale filosofo: Secondo La Rochefoucauld, i vizi entrano nella composizione delle virtù, come i veleni entrano nella composizione delle medicine. Secondo noi, i difetti entrano nella composizione della personalità degli attori, nonché delle attrici, come, eccetera, eccetera. E se non ci credete, fa lo stesso.